



Sullo sfondo, mentre i fratelli d'Italia si raccontano, Montecitorio sembra di cartapesta. Lì dentro giacciono indiscusse tutte e due le proposte di legge per riconoscere la cittadinanza ai nati in Italia. La prima, depositata dai deputati del Pd Bressa e Zaccaria, risale al 2008. L'altra, a doppia firma Sarubbi (Pd) e Granata (allora ancora Pdl), a quando Fini, proprio sull'immigrazione, cominciava a smarcarsi dagli alleati. «Siamo qui anche per dire al presidente della Camera che dopo più di un anno dovrebbe passare dalle parole ai fatti», scandisce Livia Turco, dallo stesso palco de i giovani rapper: «Sappiamo che il centrodestra è ostile, ma noi quella proposta l'abbiamo iscritta all'ordine del giorno e vogliamo che vada avanti». Anche Bersani non è voluto mancare al sit-in organizzato dal Pd. «Sull'immigrazione il fallimento delle politiche del centrodestra è stato totale», dice il segretario, «ma qui parliamo del diritto di chi è nato e cresciuto in Italia di essere cittadino italiano ed è una vergogna che pesa sulla coscienza del paese che ci sia un milione di ragazzi né immigrati né italiani». L'impegno del Pd - spiega - è riconoscerli italiani e basta, «appena avremo mandato a casa il centrodestra». La legge sulla cittadinanza sarà all'ordine del giorno del primo Consiglio dei ministri, promette Livia Turco. E intanto il sit-in - spiega Marco Pacciotti, coordinatore del Forum Immigrazione - serve a dare una scossa a chi siede ora in parlamento. ♦

Intervista a Massimo Guidotti

**«Se Gelmini visitasse
la nostra scuola capirebbe
che l'integrazione funziona»**

Hanno i volti di tutti i continenti. Ma dal vociare capisci che hanno ragione loro, i bambini della scuola materna Celio Azzurro, primo asilo multiculturale d'Italia (aperto a Roma nel 1990), quando rispondono, con l'innocenza dei quattro anni, che sono «italiani», e basta. Una certezza ben radicata nelle loro piccole esistenze. «Purtroppo invece appena saranno un po' più grandi si renderanno conto che non è così, a meno che la legge che riconosce la cittadinanza ai nati in Italia non verrà approvata», spiega il maestro Massimo Guidotti, arrivato con una quarantina di bambini a dare manforte al sit-in di piazza Montecitorio, perché «dall'esito di questa battaglia dipende il loro futuro». Lo sa bene Fayò, 23 anni, figlia di genitori etiopi, che è stata una delle prime alunne della scuola dove ora fa la maestra. «È venuta in Italia a un an-

no: non ha ancora la cittadinanza». **Il vostro asilo è un pezzo di storia di questo paese...**

«Sì, era il 1990, quando con un pugno di educatori coraggiosi andammo da monsignor Di Liegro a presentargli il nostro progetto. Ci immagina-

Progetto pilota
Il primo asilo multiculturale d'Italia, aperto a Roma nel 1990

La voce del maestro
«Dall'esito di questa battaglia dipende il futuro dei bambini»

vamo un paese multiculturale e volevamo cominciare dalle fondamenta a costruirlo».

Era più difficile allora o lo è oggi?

«Oggi: allora c'era più attenzione e sensibilità, oggi c'è una regressione generale del paese di cui fanno le spese sono soprattutto la scuola e le categorie più deboli».

Come si spiega la cittadinanza ai bambini?

«Troppo complicato. Però invitiamo i loro genitori a raccontare quando erano bambini, cosa mangiavano, chi erano i loro amici: le informazioni che passano attraverso queste storie sono ricche di emozioni e non hanno nulla di stereotipato. Non a caso tanti genitori italiani vogliono iscrivere i loro figli: attualmente il 65% dei nostri alunni sono seconde generazioni, mentre un 35% ha genitori italiani».

L'inverso delle quote Gelmini.

«Se visitasse la nostra scuola, si renderebbe conto che non esistono problemi di apprendimento. La abbiamo invitata. Oltretutto, se passasse la legge sulla cittadinanza le quote non avrebbero più ragione di esistere». **M.A.G.E.**

VENTIMIGLIA, 200 MIGRANTI

Sono oltre 200 i migranti che hanno raggiunto in treno la città di Ventimiglia e, dopo aver bivaccato alcune ore in stazione, sono ripartiti con i primi convogli diretti in Francia.



AFGANISTAN, Lashkar-gah

Il Centro chirurgico per vittime di guerra di Lashkar-gah offre cure gratuite e di elevata qualità alla popolazione della regione di Helmand, epicentro della guerra afgana.

**Il tuo 5x1000
per EMERGENCY
codice fiscale
971 471 101 55**

Dona il tuo 5x1000 a EMERGENCY:

potrai sostenere i nostri ospedali, i medici e gli infermieri che da 17 anni offrono cure alle vittime della guerra, delle mine antiuomo e della povertà.

Dal 1994 EMERGENCY ha impiegato nei suoi programmi umanitari almeno il 90% dei fondi raccolti, curando oltre 4 milioni di persone in 15 paesi.

EMERGENCY è un'organizzazione indipendente. Se esistiamo dipende anche da te.



EMERGENCY
www.emergency.it